

**IL PROGETTO LUMI VLORE (VALONA, ALBANIA):  
UNA PARTNERSHIP TERRITORIALE “IN PROGRESS”, UN LABORATORIO DI  
COMUNITÀ**

*Maurizio Del Bufalo \**

**Cooperazione Decentrata tradizionale e Partnership tra Territori (PT), analogie e innovazioni**

Sono in molti, nella letteratura tecnica, a ritenere la “Partnership Territoriale” (PT) un’appendice della “Cooperazione Decentrata” ed insistono nell’uso indistinto del secondo termine, considerando di fatto impercettibile la differenza tra queste due forme di cooperazione internazionale. Per quanto ci riguarda, dopo alcuni anni di esperienze sul campo maturate in programmi multilaterali di sviluppo umano, potremmo evidenziare una differenza tra la cooperazione decentrata “tradizionale” e la PT, una cooperazione nuova non solo nelle forme complementari, ma anche nella sostanza poiché si dà finalmente risposta al desiderio di partecipazione e protagonismo delle cosiddette “società civili” che, in questo primo scorcio di secolo, stanno marcando con decisione la loro presenza critica e il loro ruolo di indirizzo alle politiche dei governi nazionali.

Per molti anni la cooperazione decentrata ha segnato importanti successi stabilendo connessioni istituzionali tra territori di Paesi del Nord e del Sud del mondo che in qualche caso hanno portato ad esperimenti di relazioni di lungo periodo. La cooperazione decentrata, ben analizzata da numerosi saggi degli ultimi dieci anni (Ianni, 2004; Carrino, 2005; Stocchiero e Zupi, 2005), è uno strumento affermato di politica estera a disposizione delle istituzioni locali (regioni, province e comuni) che contribuiscono, con propri fondi e con risorse umane e tecniche, a programmi e progetti di carattere transnazionale, integrandone gli obiettivi e i risultati, ma anche costruendo ex novo rapporti bilaterali che rispondono ad esigenze economiche o di relazioni storiche (migrazioni, ex colonie, comunità di lingua madre comune etc). Questo movimento, erroneamente ritenuto a lungo un fenomeno minore e marginale della cooperazione, ha assunto negli anni ‘90 una rilevanza notevole per volume di investimenti e per l’ampiezza del partenariato coinvolto. Tra le maggiori testimonianze presenti in letteratura basterà citare le pubblicazioni del Ministero degli Affari Esteri Italiano che danno conto del lavoro delle Regioni Italiane, dell’OICS (l’organizzazione interregionale italiana per la cooperazione allo sviluppo) e dell’UNOPS, agenzia dell’ONU specializzata nella realizzazione di programmi di Sviluppo Umano che ha

---

\* Maurizio Del Bufalo, ingegnere elettronico, dal 2001 collabora con i Programmi di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite nel settore dello sviluppo economico locale. Attualmente cura la promozione e sviluppo di "partnership territoriali" tra comunità del Nord e del Sud del mondo attraverso la costruzione di reti complesse che collegano vari settori della società, integrando risorse e competenze di diversa provenienza.

costruito una rete di oltre trecento istituzioni locali attive nella cooperazione decentrata e, più recentemente, l'esperienza dei programmi di sviluppo umano confluita nei programmi ART dell'UNDP, che ne fa uno degli elementi fondanti della sua iniziativa.

Soltanto nei primi anni del nuovo secolo la disponibilità per le regioni europee di fondi e leggi per l'internazionalizzazione economica e la avvenuta costituzione di sodalizi locali a carattere misto pubblico-privato (come le agenzie di sviluppo integrate derivate dai patti territoriali europei e altre forme organizzative del territorio) hanno propiziato l'avvento di nuovi soggetti cooperanti e di forme più complesse nelle reti internazionali, tanto da meritare il nuovo appellativo di "partenariati territoriali" o meglio "partenariati tra territori", per affermare una forma più avanzata di cooperazione internazionale. Di questo nuovo termine si fa largo uso nei documenti ufficiali della Comunità Europea, ma non sempre se ne specifica il senso ed è utile ribadirne il significato quando è possibile, per chiarire quali sono i punti di forza e di debolezza di questo approccio internazionale.

Una prima differenza tra la cooperazione decentrata tradizionale e il partenariato tra territori consiste nel fatto che mentre la prima si definisce a partire dalle istituzioni nazionali o regionali che la promuovono e quindi ha un profilo "alto", il secondo può anche nascere dal basso e cioè per ispirazione e volontà di comunità che intendono tendersi la mano e incominciano a creare collegamenti su specifici temi. Eppure, contrariamente al motivo ispiratore, mentre la cooperazione decentrata tradizionale si propone di portare a termine azioni mirate e contenute nel tempo, la partnership territoriale spesso realizza il desiderio di gemellaggio tra due comunità che si esplica a molti livelli (sociale, economico, culturale e istituzionale) e ne garantisce, in genere, una sostenibilità migliore nel tempo e nelle forme. In alcuni testi di recente pubblicazione questo fenomeno emergente viene anche definito con il termine più esplicito di "cooperazione di comunità" (si veda Nardelli e Cereghini, 2008) per segnalare come la leva della cooperazione in questi casi risieda nella capacità di mobilitazione di una comunità più che nelle decisioni istituzionali.

Va sottolineato, comunque, che non basta il desiderio di una comunità a determinare il gemellaggio, perché tecnicamente un partenariato fra territori richiede numerose competenze e un difficile lavoro di coordinamento di tutto quello che si muove al suo interno, quindi servono figure manageriali nuove, specializzate, e spazi fisici e temporali diversi. Senza dubbio, possiamo asserire che ci sono molti più rischi di fallimento in una PT che in una operazione di cooperazione decentrata tradizionale, perché la rete di relazioni sottesa da una PT è davvero complessa e critica. E', d'altra parte, vero che le PT non sono ipotizzabili senza l'organizzazione territoriale e cioè senza la presenza di collaudati sodalizi originati dalla volontà di sindaci sensibili, dalle imprese locali e dalle associazioni della società civile, dalle ONG e da gruppi di cittadini che richiedevano nuovi spazi per agire nello spazio globale.

In altri termini il partenariato tra territori non sostituisce la cooperazione decentrata tradizionale, al contrario spesso ne è una forma complementare e che può dare ad essa un contenuto di più ampio respiro e profondità contenutistica, altre volte può coprire nuovi ambiti e spazi tecnici e di governance.

Agenzie di sviluppo, parchi naturali, comunità montane, gruppi di azione locali, consorzi di enti pubblici, accordi di programma e altri soggetti nati dallo sviluppo delle politiche regionali degli anni '80 e '90 hanno prodotto una domanda di nuovi strumenti e ambiti, non solo locali, alla ricerca di orizzonti più ampi per la crescita delle loro comunità. Naturalmente, anche le PT non possono fare a meno delle istituzioni, ma il loro ruolo è più di accompagnamento che non di guida com'è nello spirito di un rapporto tra comunità. Anche le Università e gli istituti di ricerca hanno cominciato a trovare interessante e redditizio, stante la nuova impostazione autonoma, conquistare nuovi spazi e aumentare la competitività della loro offerta formativa e scientifica, organizzando il proprio lavoro in chiave globale ma con un forte riferimento al proprio territorio e in queste nuove alleanze esse hanno trovato maggiori impulsi e potenziali scientifici molto più competitivi. Per tutti i soggetti citati, la consapevolezza di essere parte del mondo e di poter agire con minori limitazioni di quelle precedenti si è diffusa in tutti gli strati della società, favorita dall'immediata risposta che alcune organizzazioni sovranazionali hanno saputo dare per accompagnare i nuovi protagonisti nel contesto mondiale.

E' il caso dell'ONU e del suo approccio multilaterale che ha ben saputo valorizzare questi fermenti; infatti i Programmi di sviluppo umano, come era già successo per la cooperazione decentrata, hanno ospitato, nei contesti dei Programmi Paese, queste nuove forme di cooperazione diffusa. I gruppi di lavoro locali si sono arricchiti di competenze varie e, partendo dall'economia locale, lo spettro delle filiere sostenute dalla cooperazione si è allargato fino al welfare e ai diritti umani. Non è quindi strano che, a conti fatti, la ricaduta maggiore di queste pratiche sia spesso a vantaggio delle comunità occidentali che trovano, nel Paese meno organizzato, spazi per la sperimentazione di forme alternative di governo del territorio e di nuove pratiche. Ma, ancor più interessante, è il numero dei cittadini che, sia come esperti che come partecipi informati, può trarre da questa cooperazione vantaggio e coscienza del proprio rinnovato ruolo politico. La cooperazione tra università che consente scambi di studenti, tra imprese che trasferiscono *know how* e decentrano le produzioni, tra aziende agricole interessate a prodotti biologici, tra istituzioni che sperimentano nuove forme di *governance* per la protezione dei beni ambientali e culturali e così via fino alla valorizzazione turistica sostenibile, può rendere profondo e reale il legame tra le due comunità. Ecco dunque che troviamo, nella misura dell'impatto umano prodotto, la seconda e più importante differenza con gli schemi operativi della cooperazione decentrata, ma questa affermazione dovrà essere verificata nel futuro prossimo.

Senza voler generalizzare e semplificare l'ampia casistica offerta dalla cooperazione decentrata tradizionale, possiamo affermare che per complessità dei temi esaminati e per mobilitazione della società civile dei due territori, la PT richiede uno sforzo maggiore e di più lunga durata, ponendosi altresì obiettivi più ambiziosi e proponendo un impatto di maggiore portata. Potremmo dire, con una affermazione sintetica, che mentre nella cooperazione decentrata tradizionale le istituzioni sono tese alla soluzione di un problema particolare riconducibile ad una progettualità limitata nel tempo e nello spazio, la PT nasce con obiettivi di collaborazione a tutto campo e di lungo periodo tra comunità. La PT si presenta quindi come uno strumento di politica estera ideale per gli ambienti transnazionali e frontalieri (per l'Italia, l'area balcanica e del Mediterraneo sono ottimi campo di applicazione) che trova anche riscontro nel disegno di Regione

Euroadriatica ed EuroMediterranea che la Comunità Europea sta sostenendo con la creazione di nuovi strumenti di lavoro come il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) che, pur partendo da una esigenza di coesione tra Stati europei, non disdegna l'inclusione di territori extracomunitari.

La discussione del caso di studio che segue (un progetto denominato "Lumi Vlore" in corso d'opera in Albania nel quadro dei Programmi Paese ART GOLD) ci consente una riflessione aperta poiché siamo in presenza di un intervento di area vasta in una regione gravemente depressa che coinvolge numerose competenze tecniche, un partenariato ampio ed un impegno logistico straordinario che sottende, infine, una partnership di lungo periodo e un coordinamento operativo stabile e duraturo. Tutte questioni di estrema delicatezza che aumentano, come anticipato nelle note precedenti, l'attenzione del processo cooperativo verso i risvolti relazionali e partecipativi che legano le comunità in gioco. Si tratta di un'azione in corso di svolgimento con frequenti interruzioni ed evidenti problemi ambientali, che può rivelarsi un interessante laboratorio per le comunità italiane aperte alla nuova cooperazione.

### **I programmi di sviluppo umano in Albania e le origini dell'azione Lumi Vlore**

Il Programma di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite in Albania, ART GOLD ALBANIA, opera dal 1999 (fino al 2005 con la sigla PASARP) nelle regioni di Scutari, Durazzo, Valona e Gjirokastra e si avvale della presenza di personale internazionale ONU con base a Tirana, e di tre Agenzie di sviluppo economico locale (LEDA) installate a Scutari (TEULEDA), Durazzo (TAULEDA) e Valona (AULEDA); a Gjirokastra la quarta LEDA è in via di costituzione.

In particolare l'agenzia di Valona, AULEDA, che ha il compito di promuovere azioni di sviluppo concertate tra le istituzioni del territorio valonese (Prefettura, Municipalità, Regione) e gli attori locali, ha segnalato da tempo l'opportunità di valorizzare un'area naturalistica di grande risalto, la valle del fiume Shushices, detta brevemente "Valle ecologica" per il gran numero di produzioni agricole autoctone ottenute senza l'ausilio di fertilizzanti e trattamenti chimici. In questa Valle i sindaci dei Comuni facenti parte dell'area hanno manifestato il desiderio di dar voce alla propria identità comune attraverso la costituzione di una forma associativa locale che agevoli la gestione concertata del proprio territorio e difenda il patrimonio naturale, produttivo, culturale e sociale della Valle, al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e realizzare esperienze di sviluppo locale sostenibile.

ART GOLD Albania ha volentieri accettato il ruolo di coordinatore e promotore di questo movimento per offrire supporto al consolidamento della locale agenzia di sviluppo economico, AULEDA, e consulenza nella costruzione di un progetto di valorizzazione delle risorse endogene territoriali che promuova la coesione sociale delle comunità della valle.

L'azione ha avuto inizio nell'autunno del 2006, raccogliendo i risultati di alcune riunioni preparatorie svolte negli anni precedenti dai tecnici di PASARP. Il progetto nascente è stato denominato "Lumi Vlore" ed ha avuto ufficialmente inizio con la firma di un protocollo di intesa tra l'Amministrazione regionale, i Sindaci dei 7 Comuni della

Valle, il programma ART GOLD Albania e l'agenzia AULEDA, avvenuta il giorno 19 Novembre 2006. L'intesa ha costituito un Comitato Temporaneo Promotore del Parco Naturale "Lumi Vlore" di cui fanno parte tutti i firmatari, coordinato dal presidente della Regione di Valona. Il progetto "Lumi Vlore" fa riferimento a questo Comitato e all'Agenzia AULEDA per svolgere le operazioni sul territorio, con l'impegno a coinvolgere di volta in volta le imprese e la società albanese per stabilire metodi di lavoro partecipativi.

### **Elementi conoscitivi delle risorse endogene locali e delle opportunità di sviluppo**

La Valle di Valona (Lumi Vlore) si snoda a sud-sud-est dell'area urbana di Valona, tracciata dal corso del fiume Shushice; il fiume è affiancato per tutta la sua lunghezza da una strada sterrata intercalata da alcuni ponti percorribili, alcuni in auto altri a piedi. Lungo questa strada è possibile prodursi in deviazioni che conducono a numerosi villaggi di agricoltori e pastori che sono disseminati sulle pendici dei monti che delimitano le due sponde del fiume.

Complessivamente la distanza da Valona alle sorgenti del fiume Shushice è di 75km circa e l'area propriamente detta della Valle ne comprende almeno 60. La popolazione complessiva inclusa in questo bacino è compresa tra 40.000 e 50.000 unità, dislocati in 7 comuni e oltre 60 villaggi; il numero preciso dei residenti è difficile da valutare per la mancanza di un'anagrafe aggiornata. I villaggi si susseguono partendo da Drashovice, il più vicino a Valona, all'ingresso della Valle, fino a Kuc dove sono le sorgenti del fiume che segna la valle.



Valle del fiume Shushice

L'habitat naturale è contrassegnato da differenti livelli di vegetazione che vanno dai campi di erbaggi e vegetazione spontanea delle zone al livello del mare più vicine a Valona, fino alle aree destinate alla coltivazione di frutta e al pascolo, e poi, man mano che si risale la valle, fino a raggiungere la macchia e la foresta del tratto finale. I monti che circondano la Valle passano da poche centinaia di metri di altezza agli oltre 2000 metri del tratto finale e l'habitat presenta caratteri variabili da basso collinare a montano.

Le risorse naturali di cui è dotata la Valle sono quelle di un ambiente naturalmente protetto, declivi dolci, ottimi pascoli e ampi spazi da destinare a coltivazione; nella parte finale, caratterizzata da un paesaggio più selvaggio e impervio, la macchia predomina. Attualmente, oltre ai foraggi e alle verdure, la Valle produce frutta di ampia varietà ed eccellente qualità (mele, pere, uva, meloni), contraddistinta dalla mancanza di fertilizzanti e anticrittogamici non naturali. Le quantità non sono tali da garantire una economia sufficiente al sostentamento di tutta la popolazione e la mancanza di infrastrutture (magazzini, frigoriferi) rende più difficile la conservazione del raccolto. Alcune produzioni di nicchia, come i formaggi e il vino, hanno già incontrato la sensibilità di alcuni produttori locali che hanno cominciato ad elaborare, su piccola scala, alimenti semi-industriali, a partire dalle materie prime prodotte dalle fattorie. Sono presenti ben 6 caseifici nella valle che producono formaggio ovino e caprino di eccellente gusto, già commercializzato nell'area limitrofa. Particolarmente diffuso è l'allevamento ovino e caprino con la particolare presenza della "capra nera" e di una importante produzione di carne; la fauna, anche quella selvaggia, è ricca e originale. Accertata è la presenza del lupo.



Campi coltivati, Valle del fiume Shushice

La scarsa densità abitativa dei luoghi, la dislocazione della componente umana in piccoli villaggi molto distanti tra loro e la modesta percorribilità delle strade sterrate che collegano i centri abitati, fanno della Lumi Vlore un luogo ideale per difendere un patrimonio naturale relativamente accessibile e fruibile, permettendo al tempo stesso che iniziative economiche sostenibili vi abbiano sede. L'emigrazione è uno dei problemi più rilevanti con cui confrontarsi se si intende condurre un'azione di sviluppo locale e grande appare l'incidenza delle rimesse degli emigrati nell'economia locale. Per questo, ART GOLD Albania, di concerto con ART ILS LEDA, sta formulando una proposta di impiego di queste rimesse finanziarie collegata alla gestione del fondo di garanzia di cui è dotata AULEDA.

Ultima, ma non meno importante, è la vicinanza col mare di Valona, rinomato richiamo turistico stagionale per gli albanesi, che sta assumendo un'importanza crescente nell'economia della zona e del Paese e che potrebbe offrire a "Lumi Vlore" un motivo di sostenibilità in più ma anche costituire una minaccia di aggressione al suo patrimonio naturale e paesaggistico. Il turismo costiero valonese ha infatti grandi numeri ma bassa qualità, dura solo 40-50 giorni e minaccia, con la sua edilizia residenziale (secondo case), la bellezza del paesaggio, producendo inquinamento del mare e sovraffollamento. L'aumento dei consumi legati a questo genere di turismo non beneficia in alcun modo la popolazione locale poiché gli investimenti sono solo in parte locali e la merce distribuita e consumata nei ristoranti e nelle abitazioni proviene raramente dal territorio, ma soprattutto da altre zone dell'Albania e anche dall'estero (Grecia, Macedonia), producendo un disavanzo nella bilancia commerciale della Regione e del Paese. Ovviamente ciò costituisce anche una significativa opportunità di crescita per le potenzialità produttive della Valle e come tale è da annoverare tra le risorse.

Un'altra risorsa recentemente acquisita dal territorio valonese è quella legata ai progetti di crescita dello stato sociale e delle infrastrutture prevista dalla Banca Mondiale che sta investendo ingenti risorse finanziarie nell'area costiera e ciò potrebbe indurre una sinergia tra il progetto "Lumi Vlore" e l'azione della Banca Mondiale, migliorando i rapporti tra la costa e l'interno e spingendo i consumi in direzione di prodotti locali opportunamente certificati e qualificati.

La popolazione della Valle vive dunque in condizioni precarie, priva o poco assistita da servizi essenziali come i trasporti pubblici, la sanità, la scuola, le strutture sportive e questo determina un basso livello di vivibilità che produce emarginazione ed emigrazione soprattutto tra i giovani, indebolendo le speranze di miglioramento del sistema sociale ed economico locale. Questo non ha comunque impedito la sopravvivenza di antichi usi e costumi locali tra cui l'abilità nel canto polifonico pastorale che è apprezzata in tutta Europa o la tessitura domestica di tappeti kilim e coperte multicolori. Anche la produzione di miele e di erbe officinali offre spunti di valorizzazione e di commercio di prodotti tipici così come la presenza di monumenti storici come i dolmen e le caverne effigiate con graffiti che potrebbero attrarre turismo culturale e di qualità.

La Valle, più in generale, si presta, per la sua collocazione a ridosso di una costa interessata da forti flussi turistici, a costituire un'esperienza turistica alternativa ideale

per il trekking. l'escursione lungo il fiume e le valli interne in mountain bike o a piedi, per ammirare percorsi naturalistici (faunistico-floreali).

Come si nota da quanto fin qui esposto, la ricchezza di risorse di ogni genere, pur se frammentate e distribuite in modo puntiforme sul territorio, è notevole e tale da giustificare un investimento sulla nascita e tenuta di un sistema socioeconomico locale. È quindi stato necessario raccogliere la richiesta di aiuto che viene dagli amministratori e provvedere al più presto ad un reale censimento delle risorse presenti e della loro collocazione in funzione degli insediamenti umani, per valutarne le migliori strategie di sfruttamento. E questo è uno degli obiettivi del progetto "Lumi Vlore".

### **Gli sviluppi del progetto "Lumi Vlore" e le prospettive di partnership fra territori**

Dopo la firma dell'accordo a Valona che ha costituito il Comitato di Promozione del Parco Regionale della "Lumi Vlore", il 19 novembre 2006, i tecnici del servizio di sviluppo economico internazionale del Programma ILS LEDA hanno provveduto a costruire un ampio partenariato attorno a questa idea, promuovendo dapprima la partecipazione di una delegazione valonese alla manifestazione "VERDESUD" tenuta a Cosenza nel marzo 2007 e poi la riunione di Corato (BA) il 19 giugno 2007 al fine di animare solidarietà attorno all'idea di restituire vivibilità e identità alla Valle, partendo dalle tradizioni culturali, dal patrimonio ambientale e dall'idea-forza di un Parco naturale. Numerose organizzazioni territoriali italiane provenienti per lo più dalle Regioni del Sud (Calabria, Puglia, Sicilia, Campania, Basilicata) ma anche dalle Marche e dal Friuli hanno risposto all'invito e hanno potuto conoscere, attraverso una prima presentazione curata da ILS LEDA, le condizioni dell'habitat della Valle e le competenze della sua gente. Essi sono stati in grado di valutare il proprio interesse a costruire un'alleanza con il territorio valonese, misurando la propria esperienza in merito alle questioni sollevate e alla disponibilità di fondi e delle competenze dei propri attori sociali. Le organizzazioni territoriali coinvolte hanno sensibilizzato le proprie istituzioni a sostenere il loro sforzo di apertura a questo stimolante programma, generando quella spinta dal basso a cui facevamo riferimento nei primi capitoli.

Grazie all'incontro della delegazione albanese con i partner italiani sono state individuate tre aree di intervento (Ambiente e turismo sostenibile, Attività produttive, Cultura e società) che serviranno per guidare i gruppi di lavoro locale e indirizzare le proposte del partenariato. La vastità del sistema socioeconomico che Lumi Vlore propone richiede un forte coordinamento che ART e ILS LEDA dovranno imprimere, con l'aiuto dello staff del Programma ART GOLD Albania e degli esperti internazionali di ILS LEDA. Questo impegno dovrà anche superare i problemi di discontinuità che sono stati generati dal dilungarsi delle fasi di negoziazione con le controparti locali che il nuovo Programma ONU ha affrontato nell'ultimo anno.

Dei tre settori di intervento individuati possiamo segnalare alcune iniziative:

- (1) nel settore ambientale e turistico, sono presenti tracce di interventi precedenti promossi dalla Regione Marche, per la ristrutturazione di alloggi in case private, allo scopo di alimentare una ospitalità diffusa nella valle. In effetti, esistono una decina di case attrezzate per ricevere coppie di turisti dotate di bagno nella zona di

Shushices e questa iniziativa verrà confermata ed ampliata. L'agenzia dell'ambiente che gestisce il parco della valle dell'Ofanto, collegata col patto territoriale Nord Barese, ha deciso di stanziare una cifra iniziale per sostenere l'automazione attraverso GIS del patrimonio naturale della Valle e di appoggiare la candidatura a Parco dell'area, mettendo a disposizione il suo *know how* nell'intervento di difesa ambientale. E' necessario procedere alla delimitazione dell'area da candidare a Parco regionale (la legge è stata recentemente approvata dal parlamento Albanese), quindi produrre uno studio di massima degli interventi da svolgere e del sistema di gestione partecipato che si intenderà attivare. Infine è prevista l'individuazione di un manufatto da ristrutturare per ospitare la sede del parco e di prima accoglienza per i turisti che vorranno conoscere l'area e lo studio di design internazionale "Acito and Partners" di Matera ha segnalato la sua disponibilità al progetto. Nell'area del parco ci sono numerose attrattive turistiche su cui contare, ma una citazione su tutte lo meritano le città di Olimpia e Amantia, interessanti sedi archeologiche di epoca illirica.

- (2) nel settore dell'agro-allevamento, oltre alla presenza di numerosi caseifici e di una intensa attività di raccolta delle erbe aromatiche di montagna (quasi tutte destinate al mercato estero senza aggiungere valore rilevante all'economia della valle), va segnalata la produzione di frutta biologica (angurie, pere, mele) e ortaggi. Una interessante sinergia da recuperare è quella con il progetto FAO di educazione di base degli agricoltori appena concluso che mette a disposizione personale esperto per la formazione e materiale didattico. L'allevamento ovino e caprino permette all'economia domestica di contare su piccoli introiti e le carni della capra nera sono particolarmente apprezzate dal mercato locale e nazionale. Una importante novità, sempre prodotta dal progetto FAO, è la presenza di un nuovo mercato ortofrutticolo a Valona, sbocco naturale delle merci della Valle. Emergente è la produzione dell'uva da vino in cui il miglioramento del prodotto finale si impone. In questi settori la candidatura della Regione Marche è di assoluto valore, potendo disporre di distretti di qualificazione alimentare come quello del Tronto e di una solida tradizione di allevamento del bestiame e della macellazione secondo standard europei. La filiera delle erbe aromatiche ha mostrato la sua grande potenzialità economica e l'importanza sociale che riveste per la manodopera esclusivamente femminile che vi opera. Altri attori (Istituto Calamia, COOP Puglia) hanno manifestato interesse a sostenere la cordata.
- (3) Il settore culturale conta sull'impegno delle comunità di antica origine albanese (arberesh) della Calabria (23 comuni storici) che si sono a più riprese proposte per difendere la civiltà contadina con la sua storia, i suoi saperi e le antiche lavorazioni dell'uva, dell'olivo e delle carni, nonché sulla cultura della protezione del suolo di cui il comune di Cerzeto è un depositario. Il collegamento tra i centri di cultura arberesh e le famiglie della valle che ancora custodiscono antichi spartiti della musica polifonica valonese è una delle possibili linee di valorizzazione attese, attraverso la pubblicazione di manuali e incisioni, lo scambio di gruppi vocali, l'organizzazione di festival di cultura albanese e di scuole strumentali e di polifonia in entrambi i versanti. La comunità arberesh ha chiesto alla provincia di Cosenza e alla Regione Calabria di accompagnare la partnership territoriale con Valona e il suo territorio, offrendo un suo proprio cofinanziamento. Una proposta molto ben

accettata dalle istituzioni e dai giovani albanesi è stata quella del collegamento telematico di tutta la valle attraverso un sistema di antenne in alta frequenza che garantirebbe ai Comuni un collegamento telematico e alle scuole l'uso di Internet, con servizi pubblici attivabili (Internet point) nell'orario serale. La proposta è stata formulata con precisione dal Parco dello Stretto di Messina che ha adottato e studiato per le proprie esigenze questo genere di connessione di comunità, offrendo anche assistenza alla realizzazione dell'impianto. La Telecom Albanese ha dichiarato fattibile il progetto. Anche per questo settore si sta studiando la possibilità di recuperare un immobile della valle per ospitare un teatro-cinema e una scuola di musica, poiché la scommessa culturale appare uno degli approcci migliori per ridurre l'emorragia migratoria.

Queste ed altre proposte sono all'attenzione del gruppo di lavoro che attende la ripresa di ART GOLD Albania per ufficializzare i contatti e collegare le filiere albanesi con i partner italiani attraverso il gruppo di lavoro. Nel frattempo, nel periodo settembre 2007 – marzo 2008, l'agenzia AULEDA di Valona, promossa dalle Nazioni Unite e braccio operativo del Comitato promotore del Parco "Lumi Vlore", ha dato vita ad una ricerca sociale ed economica che ha visto il concorso di 6 docenti dell'Università di Valona (sociologi, statistici, psicologi ed altro) che ha prodotto un primo interessante ed apprezzato studio sulla composizione antropologica della valle e sul tessuto sociale che in esso si è creato, preparando il terreno agli approfondimenti necessari. I dati e le elaborazioni conclusive sono disponibili in un approfondito report. Nella primavera del 2008 sono comunque state avviate le prime operazioni di partnership con la Regione Marche che ha inviato sul terreno un consulente di sviluppo economico locale incaricato di svolgere una ricognizione generale della situazione della valle e di orientare alcuni interventi nel settore delle attività produttive, particolarmente legate all'allevamento e alla raccolta di erbe officinali, oltre che di valutare le prospettive di accoglienza di breve e medio periodo per sostenere il turismo culturale e naturale. La missione della Regione Marche sono state accompagnate dal personale ILS LEDA ed hanno prodotto un survey di possibili interventi.

Ma, al di là dei singoli contributi molto apprezzati, rimane da implementare lo schema di gruppo di lavoro locale che programmerà il piano di sviluppo e determinerà la priorità degli interventi. Un dato da cui partire è la coesione mostrata fin qui dai sindaci della valle e dalla Regione di Valona oltre che dall'agenzia di sviluppo AULEDA, sicuramente un buon segnale di attenzione a cui lo studio socio-antropologico svolto dall'Università di Valona ha dato un ottimo puntello.

### **Conclusioni e prospettive**

Lumi Vlore è un cantiere aperto e multisetoriale di grande impegno, il cui impatto interesserà una delle comunità più povere dell'Albania, ricca peraltro di risorse naturali saccheggiate e gestite con grande superficialità (acqua, ghiaia, foreste, beni storici e monumentali). L'intuizione di fondo è stata quella di partire dalla difesa dell'ambiente (con l'idea-forza di Parco regionale), allargando l'area di interesse, e dalla cultura come grandi strumenti di lotta all'emarginazione e all'emigrazione, potenziando comunque l'economia locale che però ha tempi di intervento più lunghi e modalità complesse. Attorno a questi obiettivi si è cominciato a costruire un partenariato tra territori albanesi

e italiani, facendo leva sullo spirito di solidarietà e sul bisogno di riscatto e autonomia che le comunità del Sud Italia avvertono, cercando ove possibile il coinvolgimento dei Comuni, delle Province e delle Regioni che quasi sempre è arrivato. Non è stato altrettanto facile per la comunità valonese, sparsa in numerosi villaggi mal collegati e privi di comunicazione, ma la mobilitazione e l'informazione sono già in marcia grazie alla presenza dell'agenzia di sviluppo locale AULEDA e al lavoro dei sindaci.

Eppure, come abbiamo chiarito nelle pagine iniziali, non basta la volontà e l'organizzazione tecnica offerta dai patti territoriali e dalle agenzie di sviluppo italiane e non basta neppure la sola volontà politica delle istituzioni partner. Per imprimere una accelerazione decisiva è indispensabile disporre di esperti che operino sul terreno a tempo pieno e di una fase di *fund-raising* accurata, un ruolo cioè di capofila che solo le Nazioni Unite possono interpretare, assicurando un coordinamento autorevole e continuo che finalizzi e renda efficaci le strategie e le azioni dei partner.

Per tutti questi motivi, l'apertura della seconda fase di ART GOLD Albania nella primavera del 2009 è il presupposto ideale per ritenere Lumi Vlore una prospettiva di interesse assoluto per tutte le regioni italiane e per le comunità meridionali che vorranno cimentarsi nella riqualificazione di un territorio ricco di risorse e in un progetto integrato di rilievo internazionale.

#### **Riferimenti bibliografici**

- Carrino L. (2005) *Perle e pirati. Critica della cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo*. Gardolo: Erickson
- Del Bufalo M. (2008) 'Dalla cooperazione decentrata alla partnership territoriale', in N. Leotta (a cura di), *Cooperazione decentrata. Sviluppo umano, territorio, turismo*. Milano: Franco Angeli
- Ianni V. (a cura di) (2004) *Verso una nuova visione dell'aiuto: le autonomie locali nella cooperazione internazionale allo sviluppo. Manuale di formazione per amministratori locali*. Roma: MAE/DGCS e ANCI
- Nardelli M., Cereghini M. (2008) *Darsi il tempo*. Per un'altra cooperazione internazionale. Bologna: EMI
- Stocchiero A., Zupi M. (2005) *Sviluppo, cooperazione decentrata e partenariati internazionali*. Roma: OICS